







## Questione palestinese, la storia di due popoli vittime e ostaggio di governi che non vogliono la pace

Alcuni dati, forniti da Unicef, descrivono la drammaticità delle conseguenze del conflitto arabo-israeliano. Dal 10 maggio, sono stati sessanta i bambini uccisi nella Striscia di Gaza, due in Israele. Sono invece più di 38.000 le persone che risultano sfollate e hanno trovato riparo in 48 scuole. Altre 41 scuole risultano danneggiate nella Striscia di Gaza. Tanto che l'Onu ha stanziato un fondo di 95 milioni di dollari per ricostruire. Sintomi che la questione palestinese è sempre di attualità. Ma da dove nasce?

La questione palestinese con la quale si indicano i conflitti tra lo Stato di Israele, nato dalla Risoluzione ONU n°187 del 1947, e lo Stato di Palestina, proclamato il 15 novembre 1988 a seguito della Dichiarazione di Indipendenza di Yasser Arafat, capo dell'OLP – Organizzazione per la liberazione della Palestina – indicata dalla Lega Araba nel 1974 come unico rappresentante del popolo palestinese.

Oggi, Israele è una Repubblica Parlamentare, che elegge i suoi rappresentanti mediante un sistema basato sul multipartitismo e sul suffragio universale. La Palestina, attualmente, è amministrata da due diverse entità: nella Striscia di Gaza governa Hamas, un'organizzazione di stampo islamico fondamentalista, nella Cisgiordania (West Bank) è al potere l'Autorità Nazionale Palestinese presieduta da Abu Mazen, in carica dal 2006.

Diverse sono le ragioni che da secoli alimentano il conflitto e impediscono un reale processo di pace in quei territori, una tra queste riguarda la definizione dei confini sui quali i due Stati esercitano l'autorità.

La lenta ma costante annessione di territori israeliani

Se i limiti dello Stato israeliano, riconosciuti a livello internazionale, sono quelli definiti dalla Risoluzione ONU del 1947, di fatto Israele ha accorpato a sé ulteriori territori derivanti dalla firma del Trattato di Pace che nel 1967 pose fine alla Guerra dei sei Giorni.

La Palestina è un'entità statale a riconoscimento limitato, cioè governa e amministra di fatto alcuni territori, ma la sua sovranità è riconosciuta solo da alcuni Stati della comunità internazionale. Sono 170 i Membri dell'ONU che riconoscono Israele, mentre la Palestina è riconosciuta da 135 e dal Sahara Occidentale. Le aree su cui rivendica sovranità sono i territori palestinesi nella terra di Cisgiordania, la Striscia di Gaza e Gerusalemme Est, zone occupate e sottoposte a stretto controllo anche da Israele.

Un altro grosso ostacolo al processo di pace tra i due Stati è rappresentato dagli insediamenti israeliani presenti sui territori palestinesi della Cisgiordania, a Gerusalemme est e sulle Alture del Golan. A ciò si aggiunge il problema dei rifugiati e del terrorismo palestinese, le questioni della sicurezza israeliana e la ripetuta e continua violazione dei diritti umani.

Si potrebbe affermare che la moderna questione della Palestina abbia origine da al-Nakba, “la catastrofe”, come la popolazione araba-palestinese definisce l'esodo del 1948 a seguito della Guerra arabo-israeliana, scoppiata all'indomani della fine del mandato Britannico in Palestina. Ma le radici sono da rintracciare nel secolare conflitto arabo-israeliano, di cui [abbiamo discusso in precedenza](#). Durante l'esodo furono circa 711.000 secondo i dati ONU, le persone costrette ad abbandonare i propri villaggi senza aver la possibilità di farvi più ritorno. L'Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso all'Occupazione dei Rifugiati Palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) oggi offre protezione a circa 5,7 milioni di rifugiati palestinesi sparsi tra i territori della Cisgiordania, della Giordania, della Siria, del Libano e della Striscia di Gaza.

La questione palestinese si radicalizza maggiormente quando, a seguito degli scontri di Israele con i vari attori del Medio Oriente e la firma dei trattati di pace con i singoli Stati, il governo israeliano comincia

